SULLO STATO ECONOMICO DEI MEDICI E CHIRURGHI TOSCANI...

Giuseppe Falcini

Ai Medici, e Chirurghi Toscani

Commosso dalle disgraziatissime condizioni nelle quali si trovano i Medici, ed i Chirurghi in Toscana abbozzai questo articolo vertente sopra alcune riforme fondamentali d'Economia Medica. Volli dedicarlo, abbenchè povero d'argomenti e di merito agli Ippocratici; sperando di rinvenire in loro indulgenza fraterna ai difetti, ed invitandoli in pari tempo ad intraprendere sul medesimo argomento Studi degni del loro sapere. Desidero che questo lavoro non sia discaro ai confratelli a' quali frattanto offro la mano in segno di affezione, e di amicizia,

SULLO

STATO ECONOMICO

dei

MEDICI E CHIRURGHI TOSCANI

Riforme Fondamentali nel Granducato

> Sia grande o sia piccola la forza o la fecondità della mente, tutti con la voce o con la penna dobbiamo il nostro tributo alla sacra causa del vero. Non difenderla è colpa, oppugnarla è delitto.
>
> N. Tommaseo — *Dell'Educazione.*

Cap. I.

Tutti i popoli naturalmente sentono dei bisogni, e delle necessità, le quali, finchè non sodisfatte, occupano l'animo; e perciò crediamo che le cose fatte nel corso de' tempi debbano giudicarsi le fedeli espressioni dei bisogni, e delle necessità naturali provate dai popoli stessi.

Pertanto la nostra età è punta dallo stimolo delle riforme politiche ec.: e mentre i buoni si adoprano alla rigenerazione del popolo ci sembra dovere dei Medici l'esporre le proprie necessità degne di riformazione. Laonde ci avventuriamo, augurando che lo scopo non sarà dispregiato dai nostri confratelli dell'Arte, di dire con modesta libertà di parole sopra alcune speciali rifor-

me da prendersi in fatto d'Economia medica. Ma prima rammentino i lettori che fino da qualche tempo dava origine fra noi a comuni lamenti il vizioso regolamento degli studi sì teorici che pratici invalso nelle Scuole Toscane e specialmente in quelle di Medicina. Il nostro governo non volendo recalcitrare, come è suo costume, dall'orme del progresso mondiale, pensò pochi anni sono, alle riforme, e migliorazioni scolastiche. Era invero sommo decoro che questa terra, per tanti classici ingegni già Madre della civiltà europea, non restasse spettatrice retrograda dell'altrui avanzamento. Le riforme del nuovo regolamento teorico-pratico d'Insegnamento Medico furono soggetto, come tutti sanno, a lunghe e severe meditazioni.

I Riformatori, consumato alquanto di tempo, infine presentarono il riordinamento organico degli studi medici a S. A. I. e R. il Granduca; che si degnò il 19 Ottobre 1844 approvarne l'applicazione: il 31 del mese suddetto dalla Soprintendenza agli studi del Granducato il regolamento si rese a pubblica notizia.

Non ne faremo in questo brevissimo articolo, essendo a tutti note le specialità in esso contenute, la critica: solo da un lato ci sia concesso affermare che la Saviezza, e l'umanità del nostro Governo, inteso a riformare i difetti, e dilatare la sfera delle Scuole Mediche, fra noi rinnuovò l'esempio già praticato ne' secoli remoti da Tolomei (1) Re dell'Egitto; e dall'altro lato ci sia parimente lecito soggiungere che i Riformatori delle nuove scuole si dimenticarono che ogni riordinamento il quale tenda, come deve, al bene positivo della scenza, e della umanità non sta solo nell'aggravio delle tasse annuali, nel prolungamento del tirocinio teorico-pratico, e nella forma più severa delle discipline scolastiche; che però, allor-

(1) Dopo la morte d'Alessandro il Grande Tolomeo Sotero ereditò l'Egitto, ove fondò la celebratissima scuola Alessandrina.

quando cercasi di riformare un corpo fino dalle sue fondamenta, ci sembra che la parte economica, o la mercede devoluta al corpo riformato, la quale è uno dei cardini principali al buon effetto di qualunque sistema, non sia da trascurarsi: e questo articolo nel nuovo regolamento manca.

Le riforme fondamentali, premesse queste nozioni a modo di preludio al nostro cenno, sono due; la prima interessa la dignità dell'arte; la seconda la mercede de' Medici, e de Chirurghi Condotti nelle Comunità Toscane.

Consultiamo la storia della Medicina: i Sacerdoti del Politeismo attribuirono alle favolose divinita anco il sapere dell'Arte salutare: cattivatasi la credenza del popolo essi con scaltrezza se ne arrogarono la Pratica Medica. La Medicina allora si ristringeva alla sola terapeutica esercitata senza regole, teoriche, nè pratiche, e tutto il magistero, confessiamolo, stava nel miracolo delle parole, e nella magia de' medicamenti.

In siffatta pratica irrazionale, e ciarlatanesca ebbero rinomanza i Sacerdoti Egiziani, Ebraici ed Indiani. L'Arte Medica rimase presso le sette religiose finchè nel secolo sesto avanti l'Era del Cristo la scuola filosofica italica potè sottrarla, in parte, alla loro schiavitù; ma tuttavia mancava da compire il benefico riscatto; che fu adempito nel quinto secolo dal genio di Ippocrate. Questi non solo divise dal culto degli Dei la medicina ma la pose anco sulla guida razionale delle osservazioni cliniche; il che lo fa salutare nelle Scuole Moderne, checchè ne abbiano detto in contrario il Bacone ed il Rasori, Padre della sapienza medica.

Sventuratamente gli sforzi della scuola filosofica, e quelli operati più tardi dal Vecchio di Coo non valsero a prevedere, nè lo potevano, le future conquiste, ed il dominio del Ciarlatanismo una volta che da' Sacerdoti fosse passato negl'individui del popolo; e, siccome il male si

propaga più facile del bene, servì di fatti in appresso di istrumento a' venali interessi de' Ciurmadori.

Il Ciarlatanismo, trovata tolleranza ne' Governi, si diffuse in ogni angolo della terra, e, salito in credito nelle masse popolari, si moltiplicò senza modo, onde ogni Cerretano fu reputato potente quanto l' idolo Fò « che (1) a » guisa di cerretano, dice Zimmerman, si acquistò » bentosto un seguito d' innumerevoli discepoli che » inondarono l' Indie delle sue imposture. » Dietro la tolleranza del ciarlatanismo avviene, i fatti giornalieri lo provano, che il popolo, facile alcune volte ad essere abbagliato, confonde il santuario d' Ippocrate col trivio di Epimenide (2), la cattedra di quello con la saltimbanca di questi; le parole della sapienza, e della verità con quelle dell' ignoranza, e della mendacia, il rimedio col veleno, la vita con la morte; e forse, essendo la salute il bene più lusinghiero della vita, il popolo, onde conservarlo, si affida più volentieri alle subdole millanterie dei Ciarlatani, che a' modesti consigli dei Medici.

Questo falso giudizio del popolo scredita, e distrugge ogni dignità, ogni riverenza dovuta al Magistero dell' Arte Medica; nè può essere in altro modo la cosa quando l' errore, già radicato, non fa distinguere al popolo stesso il falso dal vero, il danno dall' utile: il male non si faccia provenire da imperizia de' Medici, perchè stando alle storie, nel periodo di XXIV secoli le scuole mediche segnarono sempre l' incremento della scienza, e dell' arte.

Quindi è dovere sacrosanto de' governi, i quali presiedono al pubblico interesse che concepiscano della salute fisica, e morale del popolo quell' idea di cui è veramente degna; intendano che è un dono elargito da Dio, una pro-

(1) Zimmerman — Saggio sulla solitudine.

(2) Sprengel — narra che nell'Olimpiade XLVI accorse in Atena per calmarvi la peste un certo Epimenide, il quale, siccome scaltrissimo ciarlateno, vi travò, fama, lucro e simulacri.

prietà degli uomini, un'elemento, una forza alla prosperità nazionale che non deve tradirsi: in paritempo intendano che i mezzi onde tutelare questo bene stanno solo nell'opere, e nell'intelletto de'Medici.

I Governi, concepite tàli idee della salute e del Medico, riparino allo scandolo chiudendo l'adito alla frode, ed al tradimento de'Ciarlatani. Il mezzo, ove piaccia adoperarlo, è facile, sicuro, e sta nelle loro mani: la legge in nome del bene pubblico cacci dal trivio la ciurma dè fraudolenti, e se calcitrosa, od infrazionaria alle legge sia punita severamente. In tal modo, tolta ogni fede a numerosi Ciarlatani sì Indigeni che Esotici, il popolo sulla guida de'saggi Governi apprenderà a giudicar meglio, a cercare il vero e l'utile. Ripetiamo adunque, che la poca dignità consentita al merito vero dell'arte salutare si genera mercè la tolleranza del ciarlatanismo inveterata per opera de'Governi in ogni angolo della terra. Ma se il ciarlatanismo disonora l'arte non è per questo, facciasi plauso alla verità, che i Governi non favoriscano le dottrine della Medicina; ed è anzi in ragione della loro protezione che oggi domandiamo la cacciata di tanto danno: questa la prima delle riforme fondamentali d'Econnmia Medica che noi intendiamo proporre al Governo Toscano.

Cap. II.

L'Italia non è più salutata dalle genti Regina dei Mari; non apporta, come soleva ne'secoli trascorsi, l'armi, e le merci a'lidi estremi dell'Oceano: è spento il tempo della gloria, e delle ricchezze.

Il suo commercio, omai decaduto, non conta che deboli speculatori; nelle miserie commerciali del secolo decimonono la maggior parte de'giovani Italiani, onde speculare la vita, si converte per necessità, invece che di com-

mercianti, in truppe di preti, frati, legali, medici, ed artisti: il soverchio numero frutta quella fitta mediocrità che ingombra il cammino agli uomini eletti alla severa onoratezza degli studi, apre il passo alla miseria, ed alla discordia delle diverse Caste.

Torniamo al soggetto: i molti allievi delle scuole mediche toscane dopo otto anni di gravi spese, di severi studi, e pene indescrivibili rientrano nella casa paterna coll'animo freddo, e vuoto di ogni lieto avvenire: oh quanto è duro il rinnegare, consumati tanti sacrifizi, alla lusinga delle dolci speranze! Oh quale scoraggimento nella giovine età!

A' Toscani non è permesso l'esercitare l'arte Medica nel proprio paese se prima non abbiano riportate dal Collegio Medico le debite Matricole: altrimenti la legge ne colpirebbe l'audacia: e le matricole toscane negli stati stranieri non sono riconosciute valide all'esercizio sanitario: frattanto in Toscana, si concede la libera facoltà agli stranieri, ancorchè non matricolati, dell'esercizio Medico, i quali sfiorando, con grandissimo danno de'nostri, le clientele, offendono, ed annullano le ragioni con legalità di studi, ed a carissimo prezzo acquistate dagli Indigeni.

Imperocchè necessitati i più de' Medici, e Chirurghi Toscani ad appigliarsi dopo il loro tirocinio teorico-pratico a qualche partito economico, in quali disgraziate condizioni non cadono nelle Condotte? eletti da partitanti, ed ignoranti villani, aggravati continuamente dal servizio pubblico, responsabili della vita altrui, pericolanti della propria, retribuiti spesso col disprezzo, l'avvilimento, e sempre con la miseria! e fatti dall'età, o dal caso impotenti, sfrattati e destituiti d'ogni umano soccorso; conviene specializzare sulla mercede: quaranta o settanta lire toscane formano l'onorario mensuale assegnato in genere dalle Comunità a Condotti. Tale si è veramente il modo più acconcio ad allevare i Medici a quella temperanza, ed abnegazione per

cui Ippocrate (1) sdegnò le ricchezze di Serse, ed Asclepiade (2) non sentì i lusinghieri inviti di Mitridate! la qual virtù per altro non osiamo affermare se a nostri tempi si ritrovasse nell'animo di tutti.

Ora che la Saviezza, e l'umanità del nostro Governo camminano sulla via delle riforme, domandiamo che porti la sua considerazione, come vuole il giusto, anco sullo stato economico de' Medici, e de' Chirurghi Condotti onde rialzarli da malanni della vita... (3) « Santamente s'ado-« prano quei Governi che usano a' Medici ogni larghezza « e li rilevano dall'universale miseria non essendoci chi « più del Medico sia della società benemerito. »

Le riforme, e le migliorazioni che noi intendiamo di proporre al nostro amatissimo Governo sono le seguenti.

Per devenire alle debite, e convenevoli riforme d'Economia Medica in Toscana il Governo Supremo comandi alle Cancellerie de'cinque compartimenti del Granducato di ritirare dalle respettive Comunità e Comunelli dentro un tempo determinato, le statistiche delle popolazioni, il numero delle condotte Mediche, Chirurgiche, Medico-Chirurgiche, e l'onorario assegnato a ciascuna dal tesoro delle Comunità; in pari tempo comandi che le Cancellerie de'cinque compartimenti raccolte le statistiche, le facciano pervenire, tempo determinato, avanti il Regio Trono per esservi esmainate. Dopo questi preliminari il Governo dia incominciamento all'opera delle riforme. Pertanto domandiamo in grazia il permesso d'esporre quelle riforme che ci paiono necessarie ned aggravanti l'erario delle Comunità.

I. Dietro le risoluzioni del nostro Governo ne'cinque compartimenti del Granducato si aboliscano le Condotte Mediche, e Chirugiche solamente, e si convertano tutte in

(1) Sorano — Vita d'Ippocrate.
(2) Cocchi Antonio — Discorso primo sopra Asclepiade.
(3) Bufalini — Introduzione alla dottrina della Vita.

Medico-Chirurgiche; e queste siano distinte in tre ordini, o classi a comodo del tesoro delle comunità, del numero delle popolazioni, e dei doveri inerenti ai Condotti.

II. Tutte le Comunità (1) abbiano, nna, due e tre Condotte se il tesoro e la popolazione lo richiedano; ed assegnino a' condotti un' onorario annuale, che noi proponiamo, non altrepassando i limiti, alle condotte di prima classe di lire Toscane 2000; a quelle di seconda di 2333. 6. 8. ed a quelle di terza classe di 2666. 13. 4.

III. Le somme si paghino trimestralmente anticipate: i Condotti all'atto della riscossione dell'onorario versino una piccola porzione, da stabilirsi, in una cassa aperta in tutte le Comunità dei cinque compartimenti dello stato; e le somme rilasciate provvedano in appresso all' impotenza naturale, od acquisita in servizio da Condotti stessi.

IV. I Medico-Chirurghi Toscani, matricolati nel Collegio Toscano abbiano salamento il diritto di competere alle Condotte delle Comunità.

V. I Condotti sieno forniti, nel modo che richiede l'arte, d'istrumenti, apparecchi ec. spediscano annualmente all'I. e R. Collegio Medico le storie di quelle malattie che più specialmente attaccarono il Comune; e queste vengano conservate, ad utilità de' Medici e de' Chirurghi, nell'Archivio della Biblioteca dell'Arcispedale di Firenze.

VI. I Condotti non possano star meno di un anno intiero al servizio sanitario delle Comunità; la renunzia sia significata alle Cancellerie con lettera speciale da' Condotti anticipatamente un trimestre, perdano ogni emolumento,

(1) Comunità del Compartimento Fiorentino . . N.° 91
idem . . . . del Pisano » 51
idem . . . . del Sanese » 32
idem . . . . dell' Aretino » 47
idem . . . . del Grossetano » 27
248

all'atto della loro licenza volontaria, e non il diritto ad un nuovo concorso.

VII. La nomina de'Condotti sia tolta ai Magistrati, e conferita all'I. e R. Collegio Medico.

VIII. Le Cancellerie dè'cinque compartimenti, vacata una Condotta notifichino subito ne'fogli pubblici il posto da ricoprirsi, specificando in essi la classe, l'onorario annuale, e l'inerenze addebitate a Medico-Chirurghi concorrenti; in paritempo informino l'I. e R. Collegio Medico della vacanza medesima.

IX. Questo determini il tempo alla presentazione delle domande, e stabilisca il giorno in cui sarà pubblicamente conferita la nomina al nuovo Condotto. L'I. e R. Collegio Medico chieda che le domande siano munite delle matricole Medico-Chirurgica.

X. La scala, qui segnata di prima, seconda, e terza classe sia ascesa da'concorrenti per ordine di matricola; cosicchè l'I. e R. Collegio Medico valuti l'anno il mese, la settimana, il giorno e l'ora in che Egli concesse a' concorrenti la facoltà del libero esercizio Sanitario.

XI. I Condotti di prima classe possano circolare le loro domande, ne' modi accennati al Cap. VIII. avanti l'I. e R. Collegio-Medico per l'avanzamento di seconda e terza classe.

XII. Le Comunità de' cinque Compartimenti conferiscano il giubbilato alle fatiche de' Condotti, di qualunque classe, spirato l'anno 60. della loro età; rilasciando ai medesimi a vita durante tutto l'onorario goduto nell'ultimo servizio Medico-Chirurgico, purchè il loro servizio nelle Comunità conti 20 anni; nel caso diverso sia loro assegnato un'onorario a seconda del tempo consumato a benefizio delle Comuni. I Condotti resi inabili, avanti l'anno 60. in attività di servizio, abbiano l'intera pensione annuale; come pure le mogli de' Con-

dotti periti in servizio del Comune percipano, a vita durante, il terzo dell' onorario annuale.

In seguito al riordinamento degli studi Medici in Toscana tutti gli allievi sono Medico-Chirurghi, onde ci sembra che con facilità le Condotte possano convertirsi in Medico-Chirurgiche. Le Comunità che ora hanno un Medico, ed un Chirurgo condotto, o due, in appresso spenderanno qualche somma di più per stipendiare, a forma delle nostre proposizioni un solo o due Medico-Chirurghi. Qualora il piano che abbiamo organizzato fosse accetto dal nostro Governo i Medici, ed i Chirurghi gia funzionari nelle Comunità dovrebbero rimanervi, e solo dopo la loro renunzia arbitraria, o dopo la morte, mano a mano le Condotte avrebbero a subire la conversione in Medico-Chirurgiche.

Questi voti ci sembrano non superbi; imperocchè ove da una parte la convenienza della pena coglie le colpe; dall' altra la convenienza pure del premio deve rassicurare le virtù; la pena inflitta a' malvagi distoglie ed allontana il male; il premio rassicura, e prepara il bene, ed elargito a'Medici si converte in incremento della scenza ed in vantaggio dell'umanità. Al primo sistema delle Condotte Medico-Chirurgiche proposto ne possiamo aggiungere un secondo. Fondiamoci sul libero esercizio della Medicina.

I. Le Comunità de' cinque compartimenti del Granducato aboliscano le Condotte Mediche e Chirurgiche ed aprano invece un tesoro di pubblica beneficenza onde soccorrere alla salute de'soli miserabili.

II. I Medici ed i Chirurghi dimoranti nelle Comunità prestino la loro opera, ogni volta che ne sieno ricercati, a miserabili delle Comunità stesse.

III. I Parrochi delle Comunità facciano fede ai Magistrati delle funzioni sanitarie apprestate nell' anno dai Medici, e Chirurghi alla classe de'miserabili.

IV. Le Comunità in fine dell' anno, o semestralmente se vogliasi, retribuiscano col tesoro di pubblica beneficenza le cure fatte a' miserabili da' Medici e Chirurghi dimoranti nelle Comunità de' cinque Compartimenti.

Questa sia la seconda delle riforme fondamentali di Economia medica di che abbiamo inteso accennare. Possano per tanto le poche, e fugacissime considerazioni schizzate in queste carte preparare quel frutto di cui la Repubblica Ippocratica da lungo tempo necessita.

L' animo sarà pienamente contento se le proposizioni promosse saranno lette con interesse; e se meglio verrà esposto siffatto argomento da' nostri confratelli dell'Arte.